

In questo numero

1	Il mistero dei re magi	Rory Anderson
4	Chi sono gli angeli ?	Solas Boncompagni
9	In orbita con i ... francobolli	Phil Aster
10	Opinioni di C.Huygens su l'abitabilità dei pianeti	Marino Cecconi
12	Ritagli	a cura di Clypeus
16	Chi cerca trova	a cura di Clypeus
17	Guardare il cielo	Remo Fedi
18	Roba da chiodi	a cura di Clypeus
19	Clypeus libri	a cura di Clypeus

Numeri di saggio,
sottoscrizioni
alla rivista "CLYPEUS",
corrispondenza
ed informazioni
vanno rivolti a:

Pour numéros d'essai
et abonnements à la
revue "CLYPEUS"
correspondance
et renseignements,
s'adresser à:

Probenummern
der Zeitschrift "CLYPEUS"
Abonnementen,
Korrespondenz und
Anfragen an:

For sample copies
ad subscriptions to
"CLYPEUS" magazine,
correspondence and
enquire please apply to:

→ Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 Torino (Italia) ←
C.C.P. 2/29517 intestato al direttore. Spedizione in abbonamen-
to postale gruppo IV°

Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamente, per un anno, i sei numeri di Clypeus con diritto alla pubblicazione di altrettanti annunci gratis di dieci parole caduno, è pregato di inviarcì soltanto la quota annuale di lire 2.500 per rimborso spese generali.

© by Gianni Settimo - Torino
Autorizzazione Tribunale di Torino n° 1647 del 28 - 4 - 1964
Tutti i diritti riservati. La riproduzione è vietata a termini di legge. Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

CLYPEUS è corrispondente della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIP) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles, 4 - Belgio

Direttore responsabile:

Stampato da C.L.U.T. - Torino

IL MISTERO DEI RE MAGI

RORY ANDERSON



Il mistero dei Re Magi, nonostante il volgere degli anni, gli studi e le ricerche effettuate, è più impenetrabile che mai. Non si sa esattamente chi fossero, donde venissero, dove siano finiti e, soprattutto, dove siano sepolti. Le spoglie mortali di questi sovrani orientali, autentici re, avvolti da un alone di magia, sono state contese per anni da questa o quella città, ed invano gli studiosi si sono zuffannati per scoprire chi avesse ragione.

da "REPORTAGE" n° 23 del 15 dicembre 1968

Il Vangelo di San Matteo accenna, chiamandoli appunto Magi, ad alcuni illustri visitatori che dall'Oriente vennero ad adorare Gesù e di cui essi avevano visto la lucente stella, la cometa, che ne annunciava la nascita. Seguendo la stella, i Magi giunsero a Betlemme, adorarono Gesù e gli offrirono oro, incenso e mirra. Invano nei Vangeli si cerca una determinazione più chiara dei Magi; pare che fossero dei grandi sapienti, dignitari o addirittura re, dell'Arabia o della Mesopotamia. La tradizione ha poi specificato, ma non si sa su quale base, che erano tre, e diede loro i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, quest'ultimo di razza nera, quasi a significare, diremmo oggi, la presenza di un terzo mondo, di una razza negletta, fra i primi adoratori del divino Fanciullo. Sono sepolti a Colonia i tre Magi? Pare, anzi, a Colonia lo sostengono con convinzione, ma anche di questo fatto non vi è alcuna prova conclusiva.

Dopo di aver ispirato l'arte in epoche lontanissime (un primo esempio lo abbiamo in un mosaico del V secolo in Santa Maria Maggiore a Roma, ed in seguito in numerosi dipinti di artisti di ogni epoca e paese) svaniscono nel nulla diventando personaggi quasi leggendari.

Nella diocesi di Colonia per l'Epifania si canta un inno in cui si esalta la città che ha il privilegio di ospitare le reliquie dei *Reges olim peregrini*. Ed ogni anno vi è una celebrazione della festa dei Re Magi e viene ricordata la sepoltura data a Colonia ai resti venerati già sottratti a Milano dai Barbarossa e fatti trasportare lungo le rive del Reno.

Pochi anni fa, l'archidiocesi di Colonia ha ricordato solennemente il grande avvenimento. Il problema dei Re Magi e della loro sepoltura venne allora affrontato sotto il profilo storico, culturale, politico, religioso e artistico. Numerose reliquie, del resto, vennero trasportate da Roma e da altre città italiane fino in Germania ed in altre regioni d'Europa nel corso degli anni. Nell'VIII secolo, per esempio, i resti di San Quirino raggiunsero la Baviera; quelli di Sant'Alsacio pervennero a Illmunster, quelli di San Candido nella località omonima, verso il confine austriaco. Così sarebbe accaduto anche per i Re Magi.

All'inizio del VI secolo, le reliquie dei tre saggi dell'Oriente erano arrivate a Milano e furono custodite in Sant'Eustorgio, in un sarcofago di pietra. La città si arrendeva all'imperatore Federico nel marzo del 1162. Due anni più tardi, l'imperatore riconosceva al suo cancelliere, l'arcivescovo di Colonia, Rainald Von Dassel, il diritto di portare con sé in patria quel prezioso bagaglio. Von Dassel partiva da Pavia il 10 giugno con il singolare bottino di guerra e, in più, con le spoglie mortali dei martiri Nabore

e Felice. Durante il viaggio, da Vercelli egli inviava una lettera a Colonia per avvertire i fedeli di quella città che egli era in cammino con il prezioso carico e che sarebbe arrivato con un lungo giro a Colonia passando da Torino, attraverso il Moncenisio e la Francia. Il 23 luglio 1164 il carico arrivava finalmente a destinazione. Non ci pare che nelle cronache torinesi sia rimasta un'eco dell'eccezionale transito; almeno, non ci è nota la segnalazione di alcun autore. Ebbe però vasta risonanza l'accoglienza che Colonia riservò alle reliquie che furono collocate nel mezzo del Duomo. I fedeli sfilarono dinanzi alle urne che più tardi vennero indicate con la scritta latina *Corpora sanctorum recubant hic terna majorum*.

Un'opera di Giovanni da Hildesheim, composta fra il 1364 ed il 1375, diede un prezioso contributo, specialmente dopo l'invenzione della stampa, per far conoscere queste reliquie. Dopo di allora numerosi pellegrini vennero a Colonia da ogni parte del mondo per venerarle.

Confraternite in onore dei Magi fiorirono in varie località e nel 1654 il gesuita Hermann Cronbach pubblicò un'opera in tre volumi dal titolo: *Primitiarum gentium sive historia et encomium SS. trium majorum evangelicorum*.

Anche l'arte contribuì per proprio conto a diffondere il culto dei Magi. È rimasto famoso un orologio sul lato sinistro del duomo di Colonia (oggi purtroppo non c'è più) che veniva caricato una volta all'anno e che indicava i singoli giorni, il corso del sole, della luna, e che, in feste particolari, presentava il corteo dei Re Magi con i moretti recanti flabelli, trombe, cammelli e servi. Due volte all'anno i Magi vengono commemorati nella liturgia dell'archidiocesi di Colonia: nel giorno dell'Epifania ed in quello in cui si celebra la trasla-

zione delle reliquie da Milano. Si giunse, sempre a Colonia, a introdurre speciali giorni di commemorazione per i singoli re: Melchiorre, Baldassarre, Gaspare. Nelle litanie cantate in onore dei Re Magi non mancano accenti poetici: «... Voi che nell'amore rifulgeste come l'oro... nella pietà foste fedeli come l'incenso... nella pazienza avete perseverato come la mirra... voi che, per cercare il Re del cielo, avete abbandonato patria, amici e conoscenti... voi che non avete temuto i disagi del viaggio...».

D'altra parte è certo che Colonia ha un debito verso i Re Magi. In un manoscritto del Trecento si legge, fra l'altro: « Dal tempo in cui riposano in città i resti gloriosi, Colonia è sempre più aumentata in fama ed onore ».

Nello stemma della città vennero introdotte nel 1288, dopo la battaglia di Worringen, le tre corone, simbolo dei tre sovrani venuti dall'Oriente. E queste corone, già apparse nelle finestre del duomo ultimate nel 1320. Dopo che l'imperatore Federico III concesse alla città nel 1474 il diritto di battere moneta, tutte le monete uscite da Colonia recano le tre corone che appaiono anche in altri emblemi. Gli artisti si sono a lungo soffermati nel dipingere i tre Magi quasi interpretandoli come santi patroni della città. D'altra parte, come dicevamo all'inizio, non vi è assolutamente nessuna prova valida per affermare che nel duomo di Colonia siano effettivamente sepolti i Re Magi che si recarono ad adorare Gesù Bambino. Manca un fondamento storico a suffragare una leggenda che si è sparsa nel mondo e che oggi ha radici quanto mai affondate nel tempo. Il pensare tuttavia di negare la presenza dei Re Magi nel duomo di Colonia costituisce già, di per sé, quasi un'ingiuria per questa città che a quelle reliquie è legatissima anche perché deve ad esse quasi tutta la sua fama.

ANCORA UNA PREMESSA

Iniziando la trattazione di argomenti pertinenti alle opere della letteratura ebraica, che riguardano quindi il nostro culto, premetteremo che avremmo osservato tutti quegli scrupoli che si fossero resi via via necessari (si veda "CLYPEUS" anno VI° n° 3, pagina 65).

Aggiungiamo ora che per tutti quegli articoli che continuiamo a pubblicare su "Clypeus" e che interessano la stessa letteratura ebraica, ci limiteremo alla citazione di passi, tratti da varie opere religiose, anche apocriefe, con comparazioni storico-letterarie-artistiche, riportando esclusivamente eventuali considerazioni altrui, che a noi possano sembrare particolarmente interessanti. Riteniamo infatti che qualsiasi esegesi relativa ai passi delle predette opere religiose, non sia affatto di nostra competenza, ma di competenza ecclesiastica.

Solas Boncompagni

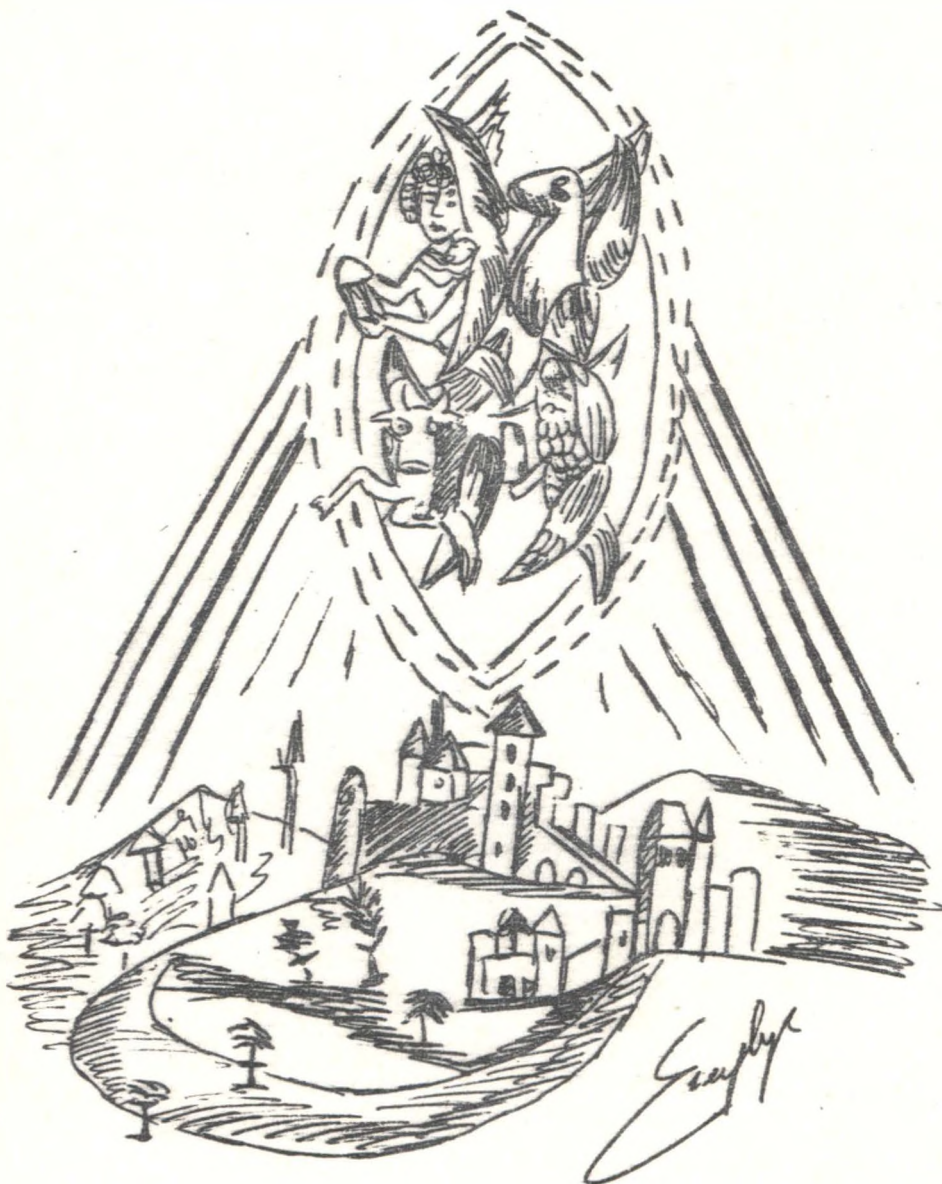


Illustrazione n° 1

Ezechiele VII, 1,2

Visione simile ad un trono luminoso in ascesa nel cielo e contenente figure simboliche.

(Biblioteca Vaticana ms. U.L. 57, 1.)



CHI SONO GLI ANGELI?

Il secondo aspetto del "Mito della caduta" - Significato del termine "Angelo" - Natura, sesso, gerarchia dei "Messaggeri celesti" - I "Ribelli" enochiani - Certe "Periodiche presenze" angeliche nella storia dell'umanità - Una pittura vascolare di eccezionale interesse clipeostorico.

Solas BONCOMPAGNI

Ci siamo già interessati di un aspetto del mito della caduta, l'aspetto però meno noto, quello relativo alla diade iniziale umana (Adamo ed Eva). Ma il mito della caduta più diffuso è certamente quello che si riferisce agli "angeli cattivi" o, come scrive Enoc, ai "vigili ribelli".

Prima di esaminare questo mito, così come dettagliatamente viene descritto nella versione etiopica del "Libro di Enoch", occorre conoscere quanto ci è stato tramandato sugli angeli. Cercheremo naturalmente di limitarci all'essenziale.

Il termine "ANGELO" od "ANGIOLO" deriva dal latino cristiano angelus e questo dal greco angelos e significa "MESSAGGERO" (1). E' quindi già chiara nel nome stesso la funzione che spetta agli angeli nella creazione: MANTENERE COSTANTI I RAPPORTI FRA LE CREATURE UMANE E DIO; Ma il concetto di messaggero celeste e degli "Spiriti inviati in missione" (2) è anteriore al Cristianesimo. E qui potremmo citare un'infinità di dei o di geni, che arricchiscono le varie mitologie, da Oro ad Agni, da Ermete o Mercurio ad Oannes, ad esempio. Si tratta dell'agathos daimoon = il buon genio dell'antichità. Origene asserisce, infatti, che tutte le più antiche filosofie e teosofie precristiane sono dovute agli angeli e Metodio precisa che coloro che vissero prima del Diluvio avevano familiarità con essi (3).

Molto discussa è la natura degli angeli. La "Bibbia" gliene attribuisce una più nobile ed elevata degli uomini. Anche la loro forma e la loro struttura è incerta. Creati in uno stato di felicità e di grazia, ma non di beatitudine soprannaturale, avrebbero pure essi il dono della scelta fra il bene ed il male, ciò che giustificherebbe il mito della caduta dei "ribelli". E' anche detto che la creazione degli angeli e quindi della caduta degli stessi ribelli sarebbe avvenuta prima della creazione dell'uomo, perchè secondo la "Genesi" Eva sarebbe stata indotta alla disobbedienza da un angelo cattivo. Gli antichi filosofi ritenevano gli angeli esseri addirittura indipendenti da Dio nel governo del mondo (4). Fino dal mito della caduta si distinsero angeli cattivi, che volevano la perdizione degli uomini, ed angeli buoni che contrariamente ne volevano la salvezza. Brunetto Latini ne "Il Tesoro" scrive: "Quando Iddio si corruccia al mondo, egli li costringe che non facciano tanto di male quanto desiderano. Ma i buoni angeli egli manda in officio di salute degli uomini. E perciò dicono molti che ciascun uomo ha seco un angelo, ch'è ordinato a guardarlo" (5). Se "l'angelo custode" è il benefico genio familiare dell'antichità, ricordato da Menandro e raffigurato dall'arte egizia, sumerica, assiro-babilonese, persiana, e rivalutato in epoca cristiana da Filone, Origene e San Matteo, la ripartizione degli angeli in cattivi ed in buoni trova la sua origine in "Horo" ed i suoi difensori e in "Seth" e i suoi malefici seguaci.

Dire poi come gli angeli si siano manifestati agli uomini e riportare fedelmente le varie descrizioni che di essi ci sono state tramandate, sarebbe cosa ben lunga. Abbiamo già visto come Enoc nel suo rapimento ce li abbia descritti. Ci limitiamo ora a riportare una descrizione che figura "nell'Apocalisse di Pietro".

"Sulla montagna c'erano due uomini. E noi non potemmo guardare il volto di alcuno di essi, perchè ne emanava una luce che splendeva più del sole. Le le-

ro vesti erano luminose ed è impossibile rappresentare con parole tale spettacolo. Nulla a questo mondo può essergli paragonato.... Essi risplendevano più del cristallo. La qualità del colore della loro persona e del loro corpo era il fiore di rosa. La loro testa era una meraviglia. Sulla loro fronte era una corona.... La loro chioma era come l'arcobaleno che si tuffa nell'acqua. Tale era la grazia del loro viso. Erano ornati di ogni specie di ornamenti. Quando improvvisamente li scorgemmo, ne fummo stupefatti". E più oltre si legge ancora: "Il viso degli Angeli (Di Dio) splende più del sole. Le loro corone sono come l'arcobaleno nella stagione delle piogge. Esse sono profumate di nardo. I loro occhi brillano come la stella del mattino. La bellezza del loro aspetto è inesprimibile..... Le loro vesti non sono tessute. E sono bianche come quelle della gualchiera..."(6).

Gli angeli però non sembrano essersi manifestati sempre come uomini o perlomeno sono apparsi spesso avvolti da qualcosa che non sappiamo percepire con esattezza, perchè non è possibile trovare una determinazione rispondente alla visione. Il loro manifestarsi nel nostro mondo fenomenico si è rivelato spesso inosservante di tutte quelle leggi, anche le più elementari della nostra fisica. Essi ci sono stati descritti o raffigurati in molteplici modi, soprattutto quando, essendo più d'uno, le loro schiere assumono forme geometriche o simboli perfetti (Paradiso di Dante - Segno di Costantino). E segnalano la loro presenza anche terrorizzando. Non siamo noi a dirlo, perchè il nostro compito è unicamente quello di riportare. S. Ilario di Poitiers scrisse: "Queste torce ardenti, questi fuochi abbaglianti, questi tuoni sordi, questo terrore che accompagna l'intera teofania, manifestano la presenza dei ministeri angelici, che promulgano la Legge per mezzo di un mediatore"(7).

Un'altra dibattuta in questione è quella del Sesso degli angeli. Non sempre infatti viene loro attribuito il sesso maschile. La mitologia siamese ammette angeli ambisessi e che possono avere dei figli, ma in tal caso i loro figli non sarebbero mai santificati o divinizzati(8). Da qui dunque la maledizione dei Giganti, frutti del male, dovuti ai rapporti illeciti fra i "ribelli" caduti e le figlie degli uomini. La mitologia rabbinica distribuisce poi gli angeli in sette ordini, gli uni più nobili e più perfetti degli altri, situati in cieli diversi. E sette sono anche quelli che s'incontrano per le vie dell'oltretomba(8). Appare evidente quanto Dante abbia conosciuto questa mitologia per la struttura delle sue cantiche. C'è poi fra i rabbini chi intende che agli angeli sia stato dato il potere di crearsi scambievolmente, ciò che ci riporta col pensiero alle prime dinastie faraoniche egiziane, di cui è detto che si autogeneravano nel tempo della presenza degli dei in terra. Si determina così un interessante rapporto fra angeli e piromi. Gli stessi rabbini accennano poi anche ad un secondo ordine di messaggeri celesti con corpi sottili, puri e pieni di splendore. Essi non avrebbero genitori, non berrebbero nè mangerebbero e non avrebbero alcun appetito carnale. Sarebbero tuttavia di sesso diverso(8). I Persiani inoltre distinguono una categoria di ANGIOLI DA TRASPORTO, i quali avrebbero provveduto a far sì che corpi di personaggi illustri nell'antica storia dell'umanità non andassero dispersi dopo la loro morte e fossero conservati, quale testimonianza preziosa per i secoli futuri. Noè ed Allì sarebbero stati così posti nell'ancora introvabile sepolcro di Adamo(8). Ma le letterature interessate agli ANGIOLI DA TRASPORTO sono numerose. Si pensi, ad esempio, ai rapimenti di Elia, di Enoc, di Baruc, così come sono descritti negli "Apocrifi" del "Vecchio Testamento"; oppure agli angeli che trasportarono in gran trionfo la Vergine su "CARRI DI FUOCO AL PARADISO" e all'ascensione di Isaia al settimo cielo(9). Gli ANGIOLI DA TRASPORTO sono stati spesso raffigurati nelle pitture sacre che abbracciano i secoli dell'alto e del basso Medioevo, sino all'epoca rinascimentale. Le loro schiere si vedono come trascinare dall'esterno o guidare dall'interno quei mezzi di trasporto, come nubi, carri, barche, "RUOTE INCANDESCENTI NEI CIELI"(10), troni semiellissoidali; tutti utilizzati appunto per ascen-

sioni o rapimenti di personaggi illustri o visioni simboliche celesti (vedi la figura n.1 e le illustrazioni degli affreschi del monastero di Visoki Decani (XIV secolo), che Roberto Pinotti allegò al suo articolo "Siamo extraterrestri?" (6°), apparso su CLYPEUS, anno IV, n.2 e 3 del marzo e maggio 1967).

Lunghi elenchi di nomi di angeli, suddivisi in gerarchie angeliche, figurano nella versione etiopica del "Libro di Enoch", elenchi che non interessano le nostre ricerche. Delle gerarchie angeliche vogliamo solo ricordare i cherubini, per l'origine del termine, che secondo la mitologia egiziana deriva da "cherub", "figura simbolica, ornata di molte ali e tutta coperta di occhi", per il che un teologo inglese, Spencer, ha pensato che Mosè (e del resto anche Ezechiele per la sua visione) poteva ben aver tolto quest'idea dagli Egizi (11).

E ritorniamo alla descrizione enochiana della "caduta dei ribelli". La versione etiopica dice (traduciamo dal francese, commentando ed anche sintetizzando): "Ora, allorchè i figli degli uomini si furono moltiplicati, nacquero loro in quei tempi figlie belle e graziose". E gli angeli, figli del cielo, le videro, le desiderarono e dissero fra loro: "Andiamo, scegliamo delle donne fra i figli degli uomini e generiamo dei figli". (Sono questi gli eroi celebri dei tempi antichi). Era loro capo Semyaza, che si voleva assumere la responsabilità dell'attuazione di quel disegno, ma tutti gli altri risposero di promettere - con anatema - e di attuarlo. E giurarono. Erano in tutti duecento. (Si parla di anatema e del monte su cui discesero come di un gioco di parole). Discesero su Ardis, cima del monte Hermon (Fenicia antica), così chiamato da loro, come luogo del giuramento. Nel testo sono citati numerosi nomi di angeli (12). "Questi e tutti gli altri con essi presero delle donne: ciascuno ne scelse una e cominciarono ad andare con loro e ad aver commercio con esse e insegnarono loro le carezze e gli incantesimi, l'arte di tagliar radici e la scienza degli alberi". (Vedremo in seguito quale importanza abbia nell'antichità l'individuare questi insegnamenti, dati ai figli della Terra da parte dei figli venuti dal cielo, per stabilire certe COINCIDENZE STORICHE DI ECCEZIONALE IMPORTANZA, comuni a tutte le più antiche popolazioni del medio oriente). "Quelle misero al mondo dei Giganti potenti", la cui altezza era di tremila (trecento nel commento al Martino) braccia e (questi) divorarono tutto il frutto del lavoro degli uomini, finchè rimasero senza di chè nutrirsi. Allora si rivolsero verso gli uomini per divorarli, cominciando a peccare, mangiando uccelli, bestie, rettili, pesci, carne e sangue, insomma. Quindi la Terra accusò i violenti (13). Azazel (altro angelo) insegnò agli uomini a fabbricare le armi (spade, giavellotti, scudi, corazze). Mostrò loro i metalli, l'arte di lavorarli, i braccialetti e gli ornamenti e i trucchi degli occhi "all'antimonio", ("come abbellire il cerchio degli occhi e le palpebre") e le pietre, le più belle e preziose, e tutte le tinture E il mondo fu cambiato.

Vi preghiamo ora di tenere presente come quasi all'improvviso notiamo storicamente comparire monili strani, simili, ad esempio, ad un orologio da polso (vedi la figura n.2), sia nelle raffigurazioni del leggendario Gilgames che in quelle dei geni androcefali. FU CERTAMENTE UNA RIVOLUZIONE STORICA, che fece progredire ad un tratto l'umanità con esperienze non lentamente acquisite, come la naturale evoluzione dell'incivilimento di quei popoli antichi orientali esigeva. Per cui grande fu la corruzione per l'empietà di quegli angeli.

Amiziras (altro angelo) istruì gli incantatori (nacque così la magia; si pensi alla sapienza dei magi d'oriente) e i tagliatori di radici (l'agricoltura), Armaros a rompere gli incanti, Baraquil gli astrologi, Kokabiel i simboli (la scrittura ideografica delle popolazioni antiche), Tamiel il significato dell'aspetto delle stelle (Egitto. Tempio di Tentira: lo zodiaco), Asdaniel il corso della luna (conoscenza e ripartizioni dell'anno solare e delle stagioni). "Gli uomini s'insuperbirano" (14). Riteniamo questa documentazione soprattutto esplicativa, appunto per il dettaglio. Infatti in nessun

altro testo dell'antichità si precisa così chiaramente la verità sul come e quanto gli uomini siano stati edotti da messaggeri celesti in un preciso momento storico. E' una documentazione, questa, che comprova vieppiù CERTE PERIODICHE PRESENZE, che segnano balzi in avanti nella storia umana e che nello stesso tempo rivelano contatti preziosi, miranti alla realizzazione di piani divini, già preordinati da Dio per tutte le creature intelligenti che popolano il cosmo.

Tali PERIODICHE PRESENZE trovano una testimonianza ARTISTICA DI ECCEZIONALE INTERESSE per le nostre ricerche storiche in un PARTICOLARE DI UNA PITTURA VASCOLARE DI UN CRATERE DELLO STILE DI RUVO DEL IV SECOLO A.C., conservato nel Museo Etrusco Gregoriano del Vaticano. La pittura non solo si ispira chiaramente al mito della caduta dei ribelli con la raffigurazione di un bellissimo angelo in atto di discendere dall'alto, per distribuire agli uomini oggetti di abbellimento, di lavoro, di offesa e di difesa, ma la sua discesa appare strettamente legata alla PRESENZA IN CIELO DI UN "CORPO ROTEANTE", che ha ben poco in comune con gli astri che figurano riprodotti su altre pitture di quel tempo, anche per quel moto circolatorio che ad esso è conferito e che giustifica ancor più il significato rotatorio, stilizzato nell'antica svastica (vedi figura n.3).

--NOTE BIBLIOGRAFICHE--

- (1) Giacomo Devoto: "Avviamento alla etimologia italiana". Voce: angelo. Edizioni Le Monnier.
- (2) San Paolo: "Lettere agli Ebrei" 1, 14.
- (3) Origene: "De Principiis", III, 3, 2. Metodio: "Convivio", VII, 5.
- (4) "Grande Enciclopedia Popolare" Sonzogno-Milano-Voce: angelo.
- (5) Brunetto Latini: "Il Tesoro" (volgarizzato da Bono Giamboni). Capitolo XII-Bologna-Anno 1878.
- (6) Vari: "Gli Evangelii Apocritici". "Apocalisse di Pietro", pagg. 233 e 234. Edizioni Massimo Milano.
- (7) S. Ilario di Poitiers: "Trattato sul 67° salmo, commento". Questa, come le citazioni di cui alla nota 3 figurano nel testo di Iean Danielou: "Les Anges et leur mission". Edizioni De Chevetogne, 1953.
- (8) D'Herbelot-Biblioteca orientale-"Dizionario Storico e Mitologico" a cura di Pozzoli, Romani, Perracchi-Stamperia Vignozzi-Livorno, 1824 (RARO).
- (9) Vari: "Gli Evangelii Apocritici": "Transitus Mariae", pag. 106 e "Ascensione d'Isaia", pag. 113. Edizioni Massimo Milano.
- (10) Dionigi Aeropagita (pseudo) in "Della gerarchia celeste".
- (11) "Dizionario Storico e Mitologico", a cura di Pozzoli, Romani, Perracchi-Stamperia Vignozzi-Livorno, 1824 (RARO).
- (12) Francesco Martino: "Libro di Enoch", versione etiopica. Capitolo VI, 1, 8. Editore Letouzey et Ané-Paris, rue des Saintes-Pères, 76 bis. Anno 1906.
- (13) Idem, capitolo VII, 1, 6.
- (14) Idem, capitolo VIII, 1, 4.

Illustrazione n° 2

Riproduzione fedele di uno strano bracciale nella sua parte anteriore e posteriore, che figura al braccio dell'eroe sumerico, babilonese ed assiro Gilgamesh e di certi geni androcefali.



E. J. J.

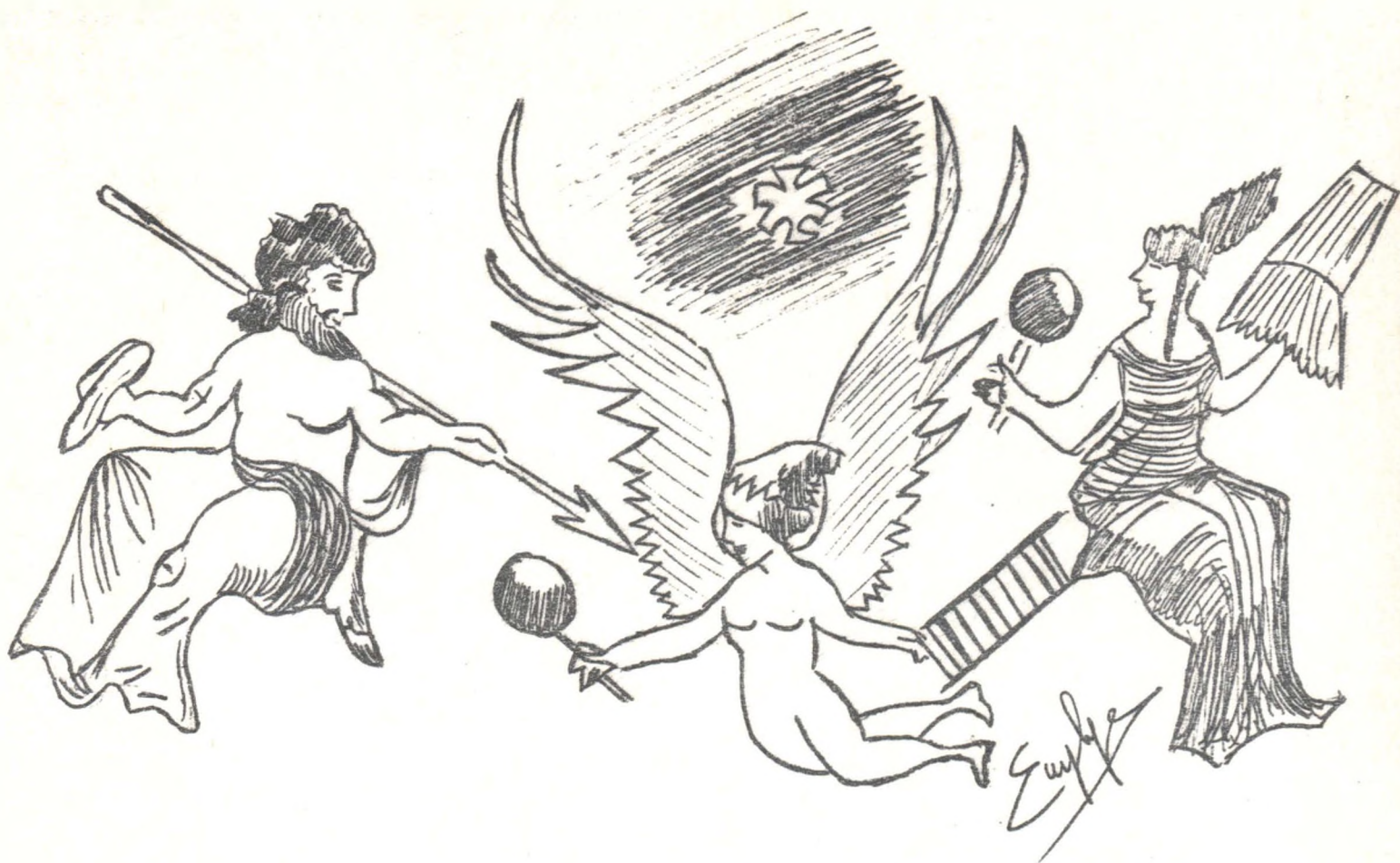


Illustrazione n° 3

Particolare di una pittura vascolare di un cratere dello stile di Ruvo del IV secolo a.C., conservato nel Museo Etrusco Gregoriano del Vaticano.

I N N O A S A M A S D I O D E L S O L E
(dalla liturgia Babilonese - 6° secolo a.Cristo)

Signore, Tu che illumini l'oscurità,
che penetri il buio,
 Buon Dio che sollevi e sostieni i deboli,
 tutti gli altri grandi dei volgono lo sguardo
 alla Tua luce,
gli spiriti degli abissi cercano il Tuo viso...
 e Tu, col Tuo splendore,
 raggiungi i confini dell'universo,
Tu sei la bandiera di tutti i mondi.
 O Dio, gli uomini che abitano tutti i mondi
 ti guardano e gioiscono.

(decifrata da Heinrich Zimmern)

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

RUBRICA DI FILATELIA SPAZIALE a cura di Phil ASTER

Chi pensava che, con il passare dei mesi, la filatelia avrebbe presto abbandonato il tema dello sbarco sulla Luna, è rimasto deluso. Continuano infatti a succedersi a ritmo incalzante, serie dentellate e non dentellate, foglietti di ogni formato, a colori sempre più sgargianti, commemorativi addirittura tridimensionali, come quelli del Bhutan o stampati in oro. Un caleidoscopio senza fine dove la filatelia c'entra purtroppo ben poco e dove tutto è fatto con l'unico scopo di spillare quattrini al collezionista meno provveduto.

L'ultima "trovata" in ordine di tempo è quella della Somalia. Questo paese aveva ordinato ad una casa tipografica, nello scorso mese di maggio, una serie per l'allunaggio quando, è ovvio, che l'allunaggio allora non era ancora avvenuto. Poi tutto andò bene ma nel frattempo gli avvenimenti politici mutarono in Somalia e le autorità di Mogadiscio non ritirarono dalla casa stampatrice la serie commissionata. E' allora avvenuto che, dopo una vertenza giudiziaria, la casa stampatrice ha ottenuto di vendere all'asta la serie somala e questa è finita sul mercato come "non emessa", venduta a prezzi varianti fra le 6.000 e le 8.000 lire ed a volte anche di più. E' curioso constatare come tali francobolli somali siano in tutto e per tutto identici a quelli di Stati arabi, come Manama, per esempio, noti per le loro emissioni eminentemente speculative. In Somalia questa serie non è neppure stata vista. E' veramente il caso di concludere, dunque, che si tratta di una "serie della Luna".

L'Italia rimane uno dei pochi paesi a non aver commemorato con francobolli l'allunaggio, ma ciò non stupisce. Innanzi tutto le poste della nostra repubblica non avevano nemmeno salutato il lancio del satellite "San Marco", in secondo luogo sarà bene ricordare che le nostre autorità postali sono tutte indaffarate nel preparare un commemorativo quanto mai d'impegno, quello per il sesto centenario della nascita di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, personaggio di cui, sia detto con il sommo rispetto, non importa un accidente a nessuno, tranne a chi ha proposto l'emissione.

INFORMAZIONI DI PARAPSIKOLOGIA

del centro italiano di parapsicologia

direzione : via belvedere 87 - tel. 647343

80127 napoli

Opinioni di Christian Huygens su l'abitabilità dei pianeti

da "ASTRONAUTICA" - gennaio 1962

MARINO CECCONI

Non sembra che nell'antichità, pagana o cristiana, quando dominava pressoché incontrastato il sistema tolemaico, si ponesse il problema dell'abitabilità degli astri. Allora, quando la Terra si riteneva di forma piatta, o anche rotonda, il problema fortemente discusso e variamente risolto era se anche la parte opposta, non ancora conosciuta, fosse abitata. Nell'alto medioevo un prete tedesco ammetteva che ivi si trovassero esseri intelligenti di natura diversa da quella umana: tale opinione, come espressamente contraria alla dottrina cristiana dell'unità del genere umano, fu condannata.

Detronizzata però la Terra dalla posizione di privilegio, che il sistema tolemaico le aveva attribuito, e ridotta al rango di umile pianeta intorno al Sole secondo il nuovo sistema astronomico, elaborato dal Copernico, e fissatesi, dopo lunga lotta, le nuove idee nelle menti dei dotti, si fece strada l'opinione che anche i Pianeti potessero ospitare forme di vita. Le stesse leggi regolavano i moti sia dell'una che degli altri, la stessa energia solare li illuminava e li riscaldava senza distinzione né preferenza; probabilmente era la stessa, dovunque, la materia che li formava. Non solo, ma l'analogia tra la Terra e i Pianeti si spingeva molto più avanti: alcuni tra essi, come Giove e Saturno, erano centri di sistemi planetari di second'ordine, avevano cioè satelliti che gravitavano loro attorno come la Luna attorno al globo terrestre. Di più: la Luna mostrava, alla sua superficie, lo stesso rilievo montuoso che presenta la Terra, come aveva scoperto il Galilei. Perfino le calotte polari del pianeta Marte apparivano ricoperte di ghiaccio, come quelle terrestri. Non vi era quindi ragione che i Pianeti fossero da meno della Terra per quanto concerne la vita. Di qui un fiorire di opinioni circa l'abitabilità di quei mondi.

Più tardi, quando con William Herschel e con i cultori di Astronomia siderale che lo seguirono anche il Sole perdetto, nell'opinione comune, la privilegiata posizione di centro dell'Universo e fu confinato in una regione quasi periferica della Galassia e divenne una delle tante stelle che popolano il firmamento, insieme col nuovo problema, che sorse circa i possibili sistemi planetari delle singole stelle, il problema della vita si estese nuovamente in modo inatteso e si impose alla mente dei dotti, anche se la sua soluzione immediata appariva impossibile.

Oggi che le conoscenze circa la forma e la struttura dell'Universo si sono ampliate e sono state rese più perfette dall'uso di più potenti mezzi di osservazione; oggi che né la Terra, né il Sole, e neanche la nostra Galassia godono più di una posizione di privilegio, confusa anche quest'ultima in una moltitudine sterminata di sistemi stellari simili, vaganti, apparentemente senza meta, in un abisso senza fondo, il problema della vita, che non può limitarsi a un minuscolo granello di sabbia, qual'è la Terra sperduta nell'immensità degli spazi, si pone con nuova forza.

Tra i tanti che, a cominciare dal secolo XVII e nei secoli successivi, scrissero su questo affascinante argomento, merita di essere ricordato il « sommo Huygens » (1) (come ebbe a chiamarlo il Newton) per l'autorità del nome e per una certa genialità di vedute. Questo illustre scienziato, grande in Meccanica per le fondamentali scoperte, emulo del Newton in Ottica, competitore del Galilei in Astronomia, scrisse un libro in lingua latina, che fu tradotto in francese e pubblicato, dopo la sua morte, a La Haye nel 1724 col titolo: *Nouveau Traité de la Pluralité des Mondes*; libro che non è ancora comparso tra i 22 volumi finora usciti della edizione nazionale olandese delle sue opere, iniziata nel 1888 e che dura tuttora. Qui si cita l'edizione, ora nominata, de L'Aia del 1724.

Il trattato è preceduto da una lettera dell'Huygens al fratello, di cui non si conosce il nome. In essa, dopo aver accennato alle opinioni del Kepler e di altri grandi pensatori, come il Cardinale Cusano e Giordano Bruno, su l'abitabilità dei corpi celesti, afferma: « Io non mi credo più illuminato di questi grandi uomini, ma soltanto più fortunato, per essere venuto dopo di loro. Mi sono dato da qualche tempo a meditare su questo argomento con più impegno di quanto non avessi fatto fin qui, e m'è sembrato che la Provvidenza non ci abbia voluto chiudere le vie che possono condurci alla ricerca di ciò che avviene in luoghi così lontani. Al contrario, m'è parso che la stessa Provvidenza ci presentasse ampio campo a congetturare in modo verosimile ».

Prima di introdursi nell'argomento risponde a un'obiezione, che pensa possa trarsi dalla Sacra Scrittura. La quale infatti parla della Terra e di tutte le cose che essa contiene, senza fare il minimo cenno a ciò che possono contenere gli altri corpi celesti: che anzi questi sembrano creati per la Terra e la Terra per l'uomo.

« Rispondo, soggiunge l'Huygens, come hanno risposto gli altri prima di me: che Iddio non ha voluto informarci in modo particolare di tutte le opere da Lui compiute. Infatti il primo dei Libri Sacri, la Genesi, comprende sotto il nome generico di *Cielo* o sotto il nome di *Terra*, anche i Pianeti che si trovano tra il Sole e la Luna, e i satelliti di Giove e di Saturno. Può esser dunque che sotto i nomi generici di *Terra* e di *Cielo* Iddio abbia voluto indicare un'infinità di cose, delle quali sarà piaciuto al sovrano Creatore di ricoprire e adornare la superficie di quei corpi ».

« Tutti sanno inoltre come debba interpretarsi quel passo dove si dice che tutte le cose sono state create per l'uomo. Ciò non significa che tante stelle di enorme grandezza, situate a varia distanza, siano state create per la nostra utilità particolare. Sarebbe ciò a mal proposito, perché la maggior parte delle opere di Dio sono situate lontano dalla vista degli uomini e, secondo ogni apparenza, non lo riguardano affatto ».

Rispondendo ad un'altra obiezione, secondo la quale si fa un lavoro inutile indagando su cose così lontane dalla nostra esperienza, dice: « Chi comprende bene le nostre ragioni penserà alla pluralità delle Terre, simili alla nostra e popolate allo stesso modo. Non potrà accadere che l'uomo, contemplando le grandiose opere di Dio, non provi stupore e non si senta compreso di venerazione e di amore per Lui, quando, leggendo le varie parti di questo trattato, conoscerà le prove che dimostrano la Provvidenza di Dio e la sua Saggezza ammirabile, e si convincerà che sono false le opinioni di coloro che ritengono la Terra formata all'origine dal concorso di atomi accumulatisi a caso ».

Nella prima parte del suo trattato, lo Huygens, dopo aver risposto alle varie obiezioni e aver esposto le prove del sistema copernicano, dà le misure relative alle grandezze dei Pianeti, ai loro diametri, alle loro distanze dal Sole, ai loro periodi di rotazione e traslazione: misure così precise, che le determinazioni fatte nei secoli successivi, con strumenti ottici più potenti, hanno avuto ben poco da aggiungere. Accenna all'eccellenza delle cose animate rispetto a quelle inanimate, come le rocce e le montagne, e afferma che i Pianeti, che posseggono queste, devono avere anche quelle a somiglianza della Terra. E poiché l'acqua è l'elemento fondamentale e indispensabile in ogni fenomeno di vita, questa deve trovarsi su i Pianeti: non bisogna dimenticare che fu proprio l'Huygens a scoprire che le regioni polari del pianeta Marte sono ricoperte di ghiaccio.

L'argomentazione iniziata prosegue con ferrea logica e si sviluppa arditamente nella penna dell'Huygens. Gli animali, afferma, crescono e si moltiplicano su i Pianeti e si muovono da luogo a luogo, come su la Terra. Animali e piante, che popolano quegli astri, si diversificano tra loro in una progressiva differenziazione di organi e di strutture fino a giungere alla forma più alta e complessa che è quella dell'essere dotato di ragione. L'uomo, qui come là, anche se moralmente abietto, è sempre più nobile delle altre creature inanimate. Gli esseri ragionevoli, che abitano i Pianeti, hanno sensi e intelligenza, forma e struttura corporea simile alla nostra. Altrettanto si dica degli animali, relativamente ai loro consimili che si trovano su la Terra. Il fuoco, così utile ai bisogni umani, si trova anche su i Pianeti e quegli esseri intelligenti lo accendono a somiglianza di noi.

A questo punto la ragione si lascia accompagnare o meglio sopraffare dalla fantasia, e l'esploratore dei Pianeti, una volta messi in cammino, prosegue in-perturbato. Gli uomini che vi abitano, pensa, coltivano le scienze positive, conoscono la Matematica, apprendono la scrittura; hanno indumenti per coprirsi e proteggersi. Vivono in società, sono in pace e in guerra, esercitano il commercio. Costruiscono case secondo le regole della arte e praticano la navigazione. Conoscono la Geometria e la Musica e si dedicano al canto. Tutto ciò, in una parola, che

avviene su la Terra, avviene su i Pianeti, secondo l'Huygens, a cominciare dai fenomeni che oggi diciamo chimici e fisici, che si svolgono nel mondo minerale, fino alle forme più elevate della vita intellettuale e razionale.

Nella seconda parte della sua trattazione, l'Huygens esamina le condizioni di vita nei singoli Pianeti, a cominciare da Mercurio.

« Sappiamo, dice, che questo pianeta è circa tre volte più vicino al Sole che la Terra; per questo motivo, i suoi abitanti lo vedono tre volte più grande che non noi relativamente al diametro, e per quanto concerne la luce e il calore ne sentono gli effetti nove volte di più che non noi: calore così grande che per noi sarebbe insopportabile e farebbe inaridire tutte le piante erbacee che crescono su la Terra. Ciò non impedisce che su quel pianeta possano circolare correnti fresche di aria che mitigano il clima ».

« Non farebbe meraviglia, continua lo Huygens, se gli abitanti di Mercurio pensano che noi, situati a tanta distanza dal Sole in confronto a loro, siamo tormentati da un freddo insopportabile e che possiamo usufruire della breve durata del giorno o di una luce piuttosto scarsa, come noi possiamo ragionevolmente sopportare degli abitanti di Saturno ».

A questo punto l'Autore si chiede se gli abitanti di Mercurio, esposti all'azione più energica del calore solare, siano più industriosi e attivi degli uomini che vivono su la Terra, ma ne dubita, pensando che coloro che si trovano nelle regioni più calde dell'Africa e del Brasile sono meno progrediti e civili di tutto il resto del mondo.

« Per questo motivo, conclude l'Huygens, io non attribuirei agli abitanti di Giove e di Saturno uno spirito più grave e pesante del nostro, per il fatto che essi vivono in luoghi assai più lontani dal Sole che non i nostri, anche se quei pianeti sono notevoli per la massa che li costituisce e per il numero dei satelliti che li circondano ».

Viene quindi a parlare del pianeta Venere, al quale il diametro solare deve apparire una volta e mezzo più grande che a noi e la superficie più di due volte maggiore, mentre il calore che irraggia su quel pianeta è doppio di quello che giunge su la Terra. Gli abitanti di Venere devono vedere assai luminosa la Terra e, se hanno vista acuta, devono scorgere la Luna.

Sul pianeta Marte il calore e la luce del Sole devono sentirsi due o tre volte meno che non sulla Terra; mentre su quel pianeta la differenza tra l'estate e l'inverno è molto piccola, essendo il suo asse di rotazione poco inclinato sul piano dell'orbita.

Tralasciando le vedute dell'Aurora su l'abitabilità dei pianeti Giove e Saturno (gli ultimi conosciuti ai tempi dell'Huygens) in parte riportate sopra, veniamo alle sue considerazioni finali.

« Ora noi, per la volontà e la bontà di Dio, siamo destinati, per così dire, e assoggettati a una stella fissa che è il Sole, e siamo così vicini da poter vedere girare intorno ad esso globi di grandezza minore e intorno a questi vediamo globi di second'ordine fare il loro giro e servire da satelliti. Perché non dobbiamo pensare altrettanto delle altre stelle fisse? E perché dovremmo credere che il Sole sia

la sola stella ad avere sì bel corteo, o che sorpassi le altre in tutti i pregi, o sia la sola a girare attorno al proprio asse? Perché non dovremmo credere che anche le stelle fisse siano altrettanti Soli forniti di Pianeti? ».

« Quale immensità non resta? Se ad occhio nudo noi possiamo contare più di mille stelle e con l'aiuto dei telescopi ne contiamo dieci o venti volte di più, come si potrà sapere o determinare il numero delle stelle più lontane e sottratte allo sguardo? Io credo che il loro numero sia veramente sterminato per la potenza di Dio, e, riflettendo su tutte queste meraviglie, mi viene spesso in mente che tutti i nostri calcoli non raggiungono che i numeri più bassi, e che in questa enorme lista vi siano tante stelle che il loro numero non sia esprimibile con 10, 20, 30, 100 o 1000 cifre, ma sia superiore al numero dei granelli di sabbia contenuti in tutta la massa della Terra ».

« Lo spazio dell'Universo si estende in generale, da tutti i lati, all'infinito, e nulla vieta che al di là della regione delle stelle, limitata come Dio ha voluto, il sommo Creatore abbia fatto un'infinità di cose tanto lontane dal pensiero e dalla nostra immaginazione, quanto lo sono dalla nostra Terra e dalle nostre abitazioni ».

Felice intuizione di questo perspicacissimo ingegno! Le osservazioni astronomiche fatte dopo e le moderne vedute su la forma e la struttura dell'Universo gli hanno dato piena ragione: al di là del sistema stellare galattico e separati da esso da enormi distanze si trovano disseminati a milioni e a miliardi altri giganteschi sistemi stellari e, quanto più profondamente penetrano i nostri telescopi, tanto più s'accresce il loro numero, in una vastità tale di spazio e di massa materiale da risultare inconcepibile all'immaginazione umana.

Indubbiamente, anche se queste ulteriori vedute dell'Huygens hanno avuto piena conferma dalle osservazioni, le sue opinioni su l'abitabilità dei Pianeti o, più ancora, su la natura di quegli ipotetici esseri che li abitano possono tutt'al più accettarsi con riserva.

Gli Astronomi odierni, che conoscono assai meglio dell'Huygens l'esistenza delle atmosfere alla superficie dei Pianeti e la loro composizione chimica — questa, inoltre, in parte certa in parte probabile — sono assai scettici su le possibilità di vita.

Se il pianeta Mercurio è privo di atmosfera, come sembra, e se non ruota intorno al proprio asse (se volge cioè sempre la stessa faccia al Sole, come fa la Luna con la Terra) la sua temperatura su la parte illuminata è di circa 400°C e la acqua, se vi è, non può trovarsi allo stato liquido, né in conseguenza, la materia può organizzarsi in forme di vita.

La vita inoltre è ritenuta possibile dagli stessi Astronomi, ma poco probabile, su i piccoli pianeti, come Venere e Marte, per l'assenza o la scarsità dell'ossigeno e del vapor acqueo; poco probabile, almeno con quel rigoglio e con quella varietà di forme che si riscontra sulla Terra. E' ritenuta addirittura impossibile nei grandi pianeti, come Giove, Saturno, Urano e Nettuno, per le temperature troppo basse che vi regnano (da 100° a 200° sotto zero) e per l'irrespirabilità dei gas che ne formano l'atmosfera (ammoniaca e metano): la temperatura troppo bassa e la mancanza dell'acqua che è alla base dei fenomeni della vita non consentono l'organizzarsi della materia.

Ovviamente la vita si concepisce, in questi due opposti modi di vedere, come analogo a quella che si svolge sulla Terra. E' stata infatti quest'analogia che ha condotto l'Huygens a immaginare i Pianeti come sedi di vita vegetale e animale. La stessa analogia, attesa una migliore conoscenza delle condizioni di temperatura e della composizione dell'atmosfera, conduce invece i moderni Astronomi a negare l'esistenza della vita nella maggior parte dei Pianeti.

Sia quelle dell'Huygens sia quelle degli odierni Astronomi sono opinioni umane, e perciò discutibili, accettabili o no secondo il proprio piacimento. Se però un giorno, che oggi non si profila più tanto lontano, i nostri Astronauti potranno scendere su i pianeti più vicini, o avvicinarsi tanto da potervi osservare ciò che avviene alla superficie, e vedere almeno le ultime forme di vita vegetale che s'avvia alla morte sul pianeta Marte o le prime forme di vita sul pianeta Venere, come la sua densa e impenetrabile atmosfera lascia supporre, potremo dire che l'Huygens anche in questo ha colto, almeno parzialmente, nel segno.

(1) Christian Huygens nacque il 14 aprile 1629 a L'Aia e ivi morì l'8 giugno 1695.

CAMBI DI INDIRIZZO

Preghiamo i nostri cortesi lettori — ad evitare interruzioni nel ricevere la nostra pubblicazione — di volerci segnalare tempestivamente ogni variazione del loro indirizzo per le opportune correzioni dei nostri schedari.

riflesso 1

mensile di opinione

11

L'URSS tenterà di avere contatti con civiltà extra-terrestri

Mosca, 5 novembre

L'Unione Sovietica — come informa la « Literaturnaia Gazeta » — cercherà di mettersi in contatto con civiltà di altri mondi mediante un complesso sistema di apparecchiature. Lo rende noto in un articolo l'astrofisico sovietico Nikolai Petrovic, il quale dice anche che gli Stati Uniti, nonostante i tentativi compiuti con le apparecchiature dell'osservatorio di Green Bank, non sono riusciti sinora ad entrare in contatto con « extra-terrestri »; l'Unione Sovietica tuttavia conta di avere miglior fortuna.

La base delle prossime attività sovietiche in questo campo è la teoria che civiltà extra-terrestri cerchino a loro volta di mettersi in contatto con altre civiltà fra le più progredite dell'universo. Per Petrovic è scontato, come si legge nel citato articolo, che questi segnali di mondi stranieri devono esservi, vaganti nel cosmo. « Vi sono tre vie — scrive l'astrofisico — per mettersi in contatto con altre civiltà: voli spaziali pilotati verso le stelle; impiego di stazioni automatiche; e infine scambi di informazioni. Le gigantesche distanze cosmiche e la velocità limitata dei corpi materiali rendono per il momento praticamente irrealizzabili i voli spaziali verso mondi lontani, sia di persone, sia di stazioni automatiche ».

Una gemella della Terra scoperta alla distanza di 6 mila anni-luce

ITHACA, 22 ottobre

Gli astronomi dell'Università Cornell hanno scoperto un corpo celeste delle dimensioni della Terra che essi pensano sia un pianeta che ruota attorno alla stella Pulsar oppure alla stella Neutron. La distanza di questa « Terra » dal nostro pianeta è di circa 6.000 anni luce. L'esistenza del pianeta è stata rilevata partendo dal fatto che la stella Pulsar presenta a intervalli di tre mesi una leggerissima variazione, sul valore di un'10.000 di secondo nella sua posizione.

« Strega ufficiale » con tanto di diploma

LOS ANGELES, 20 gennaio.

Louise Huebner dice di essere la « strega ufficiale » della contea di Los Angeles e ha minacciato di togliere la sua occulta protezione alla contea se il titolo le viene negato.

La signora Huebner, pacifica donna di casa, ha detto di avere ricevuto una lettera da un avvocato che le ingiunge di smetterla di chiamarsi « strega ufficiale ».

La Huebner è in possesso di una pergamena firmata dal supervisore municipale Eugene Debs, in cui ella viene nominata « strega » per tutti i parchi di divertimento della contea.

Tempio azteco rinvenuto nel Messico

Città del Messico, 11 genn.

Un intero tempio, dedicato al dio azteco dei venti « Ehecatl-Quetzalcoatl », è stato ritrovato quasi intatto durante gli scavi in corso per la metropolitana di Città del Messico. Al centro di quello che si presume sia stato il patio del tempio gli archeologi hanno rinvenuto una statuetta raffigurante la divinità. La statuetta, che ha un'altezza di 63 cm., raffigura una scimmia con il volto coperto. Sul reperto, di eccezionale valore archeologico, sono visibili ancora tracce di pittura.

ritagli

Scoperte nuove galassie

Pasadena, 10 novembre

L'Osservatorio astronomico di Monte Palomar in California, ha scoperto un nuovo tipo di ammassi stellari che probabilmente sono la fase di transizione che precede la formazione dei Quasar. Questi ultimi sono gli oggetti più brillanti, più distanti e dotati di maggior velocità scoperti nell'Universo.

IL MESSAGGERO

11/11/1969

CORRIERE DI NAPOLI

11/2/1970

IL MESSAGGERO

12/1/1970

IL MATTINO

27/1/1970

CORINFORM

20/1/1970

CORRIERE

DI NAPOLI

12/2/1970

Vive da un mese di aria e acqua

PATNA (India), 12 febbraio

Bhagwanji Arya, uno specialista in cure naturali, vive di aria e acqua da un mese.

Sostiene che nell'aria vi siano sufficienti sostanze alimentari e acqua per sostenere un organismo umano purché si acquisti la capacità di assimilarle. Sua moglie e i suoi tre figli fanno altrettanto. Tutti hanno perduto parecchi chili, ma per il resto tutti sono « più energici e mentalmente più svegli ».

Gli spiriti

Quando la scoperta dell'autore di un reato è difficile, perché non rivolgersi a un « medium »? Potrebbe darsi che egli, interrogando gli spiriti, giungesse facilmente alla ricerca della verità.

La proposta è stata fatta giorni or sono in Inghilterra ed è certamente interessante. Ma a volerla realizzare sorge un problema: come qualificare giuridicamente gli spiriti ed il « medium »?

Gli spiriti interrogati circa il delitto hanno diritto alla qualifica (ed alla indennità) di « testimoni »? O non si tratta, piuttosto, di « consulenti tecnici », cioè di periti? E il « medium » come va definito: come consulente tecnico anche egli, o come « interprete » a disposizione della giustizia? E come la mettiamo con il giuramento che testimoni e periti devono prestare prima di svolgere la loro funzione?

Piuttosto si potrebbero aprire delle agenzie investigative private con personale formato da spiriti. Sarebbe un modo brillante e redditizio per utilizzare, anche dopo la morte, l'esperienza e la genialità di Giuseppe Petrosino o del signor Bertillon.

Non è reato fare la maga

SIRACUSA, 10 febbraio

Il pretore di Siracusa ha assolto con formula piena Giuseppina Fidone, di 24 anni, la chiromante che era stata denunciata dal marito Giuseppe Di Mari, di 29 anni, perché trascurava i suoi obblighi familiari.

La donna, secondo quanto affermava il marito nella sua denuncia, preferiva dedicare il suo interesse e il suo tempo alla chiromanzia piuttosto che alla casa ed ai figli.

La denuncia era stata presentata il 14 novembre scorso, ma recentemente i coniugi si erano riappacificati.

Avere l'hobby della chiromanzia, secondo il pretore siracusano che ha mandato assolta la Fidone, non è un reato, tenuto conto che la donna ne aveva in un certo senso fatto una « professione ».

GAZZETTA DEL POPOLO - 6/11/1969

IL GIORNALE D'ITALIA - 22/10/1969

CAPTATE DA PESCATORI INGLESI

Misteriose voci dal fondo del mare in Cornovaglia

Al largo della costa in prossimità di un segretissimo centro difensivo si sarebbero sentiti brani musicali e dialoghi in lingue straniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 21 dicembre, notte.

Qualcosa di molto strano e misterioso succede sul fondo del mare, al largo della costa della Cornovaglia. Così almeno sono pronti a giurare i pescatori subacquei della zona i quali affermano che, se si immergono a una trentina di metri, alle loro orecchie giungono sempre più distinte, man mano che la profondità aumenta, voci che parlano in inglese, in francese e in un'altra lingua straniera «che assomiglia al russo». Inoltre, nella stessa località, si sentono anche rumori e musiche, invariabilmente di repertorio classico.

Il mistero è reso più fitto dalla presenza sulla costa, proprio in quel punto, di uno stabilimento chimico del ministero della difesa che si occupa di esperimenti tutelati dal più rigoroso segreto militare. I pescatori della Cornovaglia hanno pure notato nel tratto di mare antistante numerosissimi pesci e foche in fin di vita, che presentano i segni di ustioni come se fossero venuti a contatto con una sostanza corrosiva.

Il cronista di un settimanale popolare della domenica si è recato nel villaggio di Nancekuke, nella Cornovaglia settentrionale, dove sono stati riscontrati i misteriosi fenomeni acustici sottomarini. Dopo aver raccolto le testimonianze di molti «sub» locali, i quali gli hanno confermato di avere effettivamente udito i suoni e le voci, il giornalista inglese — che è un esperto sommozzatore — si è tuffato al largo in compagnia di un pescatore del luogo. Secondo il suo resoconto, pubblicato oggi sul *News of the World*, alla profondità di circa sette metri in effetti si sente sott'acqua un misterioso ronzio «come quello di una corda di uno strumento musicale».

Più in basso, verso i trenta metri, il cronista del settimanale

le ha riconosciuto anche lui le strane voci, che si passavano incomprensibili messaggi in inglese, in francese e in un'altra lingua sconosciuta. Inoltre egli asserisce di avere udito anche due brani musicali, così distintamente che gli è riuscito perfino di identificarli per un passaggio del secondo concerto per pianoforte di Rachmaninov e per un concerto per violino di Brahms.

Nei tentativi di far luce sul mistero delle «voci» sottomarine, il giornale ha chiesto spiegazioni anche al ministero della difesa, ma ne ha ottenuto soltanto il solito *no comment*. Non si capisce bene se questa enigmatica risposta si riferisca all'impossibilità di commentare su un qualche misterioso esperimento di natura militare, che potrebbe essere in corso nelle profondità marine, o se la burocrazia londinese, più semplicemente consideri, le rivelazioni dei pescatori della Cornovaglia e la conferma datane dal giornalista del *News of the World* come un'unica romanzesca invenzione.

V.

IL PREMIO BANCARELLA

1969, anno della conquista della Luna, a

«Non è terrestre» di PETER KOLOSIMO

Il più importante scrittore di archeologia spaziale, autore anche dei best-sellers

Terra senza tempo
Ombre sulle stelle
Il pianeta sconosciuto

CORRIERE SERA

22/12/1969

DUE SECOLI AVANTI CRISTO

Forse naufraghi fenici giunsero nel Brasile

La tesi di uno studioso - Invito agli archeologi a ristudiare l'origine dei famosi resti di Piracuruca

Rio de Janeiro, 2 febbraio.

Lo storico brasiliano Renato Castelo Branco ha risollevalo, in una conferenza stampa tenuta a San Paolo, il problema della presenza dei fenici in Brasile.

La scoperta del Brasile viene attribuita al navigatore portoghese Pedro Alvares Cabral, ma secondo un'ipotesi lanciata parecchi anni fa dallo studioso austriaco Ludwig Schwenhagen, molto prima di Cabral, e precisamente due secoli avanti Cristo, il Brasile era stato raggiunto dai fenici.

Lo studioso austriaco citava come esempio delle formazioni di roccia esistenti a Piracuruca, nella provincia brasiliana di Piaui, che secondo lui erano i resti di sette città fenicie. L'opinione corrente dei geologi è che si tratta invece di formazioni naturali preistoriche, che hanno assunto l'attuale forma in seguito all'erosione di agenti esogeni.

Castelo Branco invece è un sostenitore della teoria di Schwenhagen, e, al ritorno da un viaggio di studi nel Piaui, ha esortato gli archeologi brasiliani a ristudiare i resti di Piracuruca, per determinare se veramente si tratta di rocce naturali, o di resti di costruzioni, o di un complesso di rocce e di resti.

Castelo Branco ha ricordato che i fenici, oltre a circumnavigare l'Africa, fecero anche un viaggio in un paese lontano oltre gli oceani, come riferisce Erodoto. Esistono delle iscrizioni a Pouso Alto, nello Stato brasiliano di Paraiba, che sono simili ai testi fenici trovati nel Mediterraneo.

Una di queste iscrizioni, ha ricordato Castelo Branco a sostegno della sua tesi, afferma che dieci navi partirono dal Mar Rosso e navigarono due anni intorno all'Africa, finché furono disperse da una tempesta. Una

delle navi, con a bordo dieci uomini e tre donne, arrivò in Brasile, in corrispondenza di Pouso Alto.

Una deviazione di rotta così forte, dall'Africa all'America, non sarebbe inconcepibile, visto che lo stesso Cabral, quando scoprì il Brasile nel 1500, era al comando di una flotta diretta alle Indie. Giunto alle isole del Capo Verde, si spostò alquanto verso sud-ovest, toccando il Brasile e riprendendo poi il cammino per l'India.

LA NAZIONE

2/2/1970

Scoperti i più antichi abitatori del Sinai?

Tel Aviv, 3 dicembre. L'archeologo Beno Rothenberg dell'Università di Tel Aviv ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di aver scoperto prove dell'esistenza di un antico popolo che abitò nel deserto del Sinai 6.000 anni fa, probabilmente la più antica civiltà conosciuta del Sinai.

Secondo il professore, tali popolazioni abitavano nella parte meridionale del Sinai ed erano circa 5.000 persone, sudditi del re egiziano Sushere, intorno a 4.000 anni avanti Cristo. Sembra che già conoscessero l'uso del rame, con cui fabbricavano utensili.

IL MESSAGGERO - 4/12/1969

Metodo astrale per vincere alla roulette

BUENOS AIRES, 31

Si può vincere alla « roulette ». Si, afferma l'astrologo argentino, prof. Waffman, se si tiene conto del fatto che i numeri, come i suoni musicali, emettono vibrazioni che variano da un anno all'altro secondo la posizione dei pianeti nel cosmo.

Waffman ha dichiarato che l'astrologia, attraverso la sua « sistematica rotazione » può permettere di trovare la formula che domini la fortuna. Egli afferma di aver collaudato le sue osservazioni studiando le lotterie di Spagna, Italia, Messico, Brasile, Colombia e Venezuela, e di aver sperimentato lo studio s. la « roulette » a Mar del Plata, sulla costa atlantica dell'Argentina, dove vi è uno dei più grandi casinò del mondo.

Il « metodo astrale » di Waffman, per il 1970, assume le caratteristiche seguenti: si deve puntare una sola « fiche » per ogni numero, e non si debbono superare le sei puntate per volta. Ecco i numeri « vincenti » secondo Waffman:

Il lunedì, giorno della Luna, 9, 10, 12, 25, 26 e 29.

Il martedì, giorno di Marte, 13, 17, 18, 20, 21 e 22.

Il mercoledì, giorno di Mercurio, 1, 3, 6, 32, 34 e 35.

Il giovedì, giorno di Giove, 7, 8, 11, 27, 28 e 30.

Il venerdì, giorno di Venere, 2, 4, 5, 31, 33 e 36.

Il sabato, giorno di Saturno, 14, 15, 16, 19, 23 e 24.

La domenica, giorno del Sole, 0, 8, 10, 20, 30 e 36.

In caso di vincita continua, Waffman consiglia di « riposarsi » una volta ogni sei serie di puntate. Se invece si perdono quattro serie di puntate consecutive, l'astrologo consiglia di « cambiare tavolo » o di ritirarsi, e tentare il giorno seguente.

ROMA - 31 gennaio 1970

14

LEZIONI YOGA

DHARMARAMA

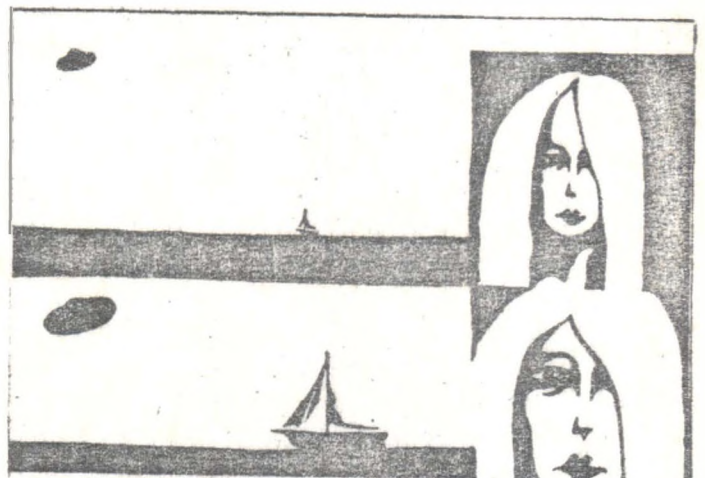
Corso Moncalieri, 51 - 10133 TORINO



LUNEDÌ
MERCOLEDÌ ore 18,30 - 19,30 - 20,30

MARTEDÌ
VENERDÌ ore 17,30 - 18,30 - 19,30

Tutti i venerdì ore 21, conversazioni con l'istruttore indiano, a cui tutti possono partecipare.



La barca è sul mare. A bordo la gente è serena. Ma di colpo l'allegria sparisce: in cielo è apparso un disco volante... Il mare adesso si colora di rosso. Solo una donna sopravvive, testimone di un segreto che la CIA deve tutelare...



Donald Hamilton

MATT HELM: MINACCIA A CIELO APERTO

LIBRERIA L. 250

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23 10133 TORINO

TELEFONO 877.422



GAZZETTA DEL POPOLO 27 gennaio 1970

MESSAGGERO VENETO - 8/1/1970

Non c'è mai stata acqua sulla superficie lunare

HOUSTON, 7 gennaio.

Sulla Luna, che non è altro che un vasto deserto, non vi è ora e non vi è mai stata acqua. E' quanto ha dichiarato il dottor Gordon Gales, dell'università dell'Oregon, uno dei circa mille scienziati riuniti a Houston per il congresso lunare, dedicato ai risultati degli studi compiuti sui campioni lunari portati sulla Terra dagli astronauti dell'Apollo 11. "Non bisogna aspettarsi di trovare uno strato di ghiaccio sotto la crosta lunare - ha detto Gales. Se, la Nasa vorrà costruire un laboratorio lunare dovrà trasportare sul satellite tutta l'acqua di cui ci sarà bisogno".

Strana ustione sul corpo di un ragazzo: colpito da un raggio misterioso

SANTIAGO DEL CILE, 26 gennaio - Una strana ustione provocata, stando alle dichiarazioni di un ragazzo cileno di 12 anni che ne è stato vittima, da un potente raggio luminoso di origine sconosciuta, sarà tra qualche giorno esaminata da un gruppo di medici. Il ragazzo ha affermato di essere stato colpito da questo strano raggio mentre passeggiava a torso nudo in piena città. L'ustione, sulla spalla del ragazzo, è di forma geometrica e comprende due cerchi e parecchi punti di eguali dimensioni. Secondo la madre del ragazzo, l'ustione cambia continuamente di colore ed è passata dal rosso al marrone e infine all'attuale giallo.

E' ACCUSATO DI TRUFFE PER 60 MILIONI

CORRIERE SERA
← 3/2/1970

In tribunale il «Verne tedesco»

Erich von Daeniken, autore di una fortunata serie di «best-sellers» di fantascienza, rischia una condanna fino a 10 anni

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Zurigo 2 febbraio, notte.

A Coira, nei Grigioni, si è iniziato il processo a Erich Von Daeniken, uno scrittore svizzero le cui opere guidano da ormai due anni le classifiche dei best-sellers del mondo tedesco. Von Daeniken, accusato di appropriazione indebita e di falsificazione di documenti, rischia una pena massima di dieci anni di carcere. La popolarità dell'autore e le sconcertanti vicende legate all'istruttoria giudiziaria hanno sollevato un interesse enorme nel mondo tedesco per il caso Von Daeniken.

Nato 35 anni fa a Sciaffusa, Von Daeniken è un *self-made-man*, dal passato agitato: è stato marinaio, *barman*, direttore d'albergo, prima di iniziare la sua attività di scrittore giramondo. Durante le sue peregrinazioni in ogni continente Von Daeniken ha raccolto materiale per una serie di articoli apparsi sul settimanale *Die Weltwoche* sotto il titolo «Gli dei erano cosmonauti». Portando prove di valore scientifico di-

scutibile, ma indubbiamente suggestive, egli tentava di dimostrare una sua teoria, secondo cui astronauti provenienti da altri pianeti sarebbero calati nell'antichità sulla Terra, lasciandovi le loro tracce.

Nel suo primo libro *Erinnerungen an die Zukunft* («Ricordi del futuro»), di cui in un anno sono state vendute mezzo milione di copie, il «Verne tedesco» ha rafforzato la sua teoria con una ricca documentazione sulle popolazioni primitive e sulle civiltà precolombiane, pretendendo che i loro dei, appunto i cosmonauti giunti da altri mondi, erano venerati per la loro superiorità intellettuale e tecnologica.

Al termine d'un nuovo viaggio attraverso i continenti, l'autore svizzero è stato però arrestato a Vienna su mandato della giustizia del cantone Grigioni. Lo si accusava di astrazione di somme destinate all'ufficio del turismo di Davos, ai tempi della sua attività d'albergatore.

Von Daeniken, dopo una detenzione di tre mesi a Vienna,

è stato poi consegnato alle autorità svizzere il 12 febbraio 1969. Da allora lo scrittore è sempre in carcere, dove ha scritto un nuovo libro («Ritorno alle stelle»), che in pochi mesi ha già raggiunto una tiratura di trecentomila copie.

Nel frattempo il giudice istruttore scopriva nuovi addebiti, nuove truffe dello scrittore, che per finanziare i suoi viaggi attingeva troppo disinvoltamente denaro alle banche svizzere. Secondo il procuratore pubblico di Coira, Von Daeniken si sarebbe indebitamente appropriato circa quattrocentomila franchi, pari a sessanta milioni di lire, somma questa che l'imputato, grazie ai diritti d'autore, potrebbe ora rimborsare senza difficoltà.

Oggi, all'apertura del processo, che durerà almeno quindici giorni, il difensore di Von Daeniken ha rivolto gravi critiche alla magistratura del cantone con un discorso inatteso durato oltre due ore.

Mario Barino

Casa stregata in Inghilterra

LONDRA, 11 novembre

Una giovane madre ha affermato che la sua bambina di tre anni è «posseduta da una forza sovranaturale». La signora Christine Adams, di 27 anni, abitante a Gillingham, nella contea del Kent, ha riferito allarmata che sua figlia Carol parla nel sonno con la voce di un'adulto, come se stesse conversando con altre persone usando parole sconosciute a una bambina della sua età. Anche il marito e due vicini hanno ascoltato le strane voci provenienti dalla camera della bimba.

Altri fenomeni notati nella casa: lampadine che si accendono e rumore di interruttori, posacenere che cadono, porte ermeticamente chiuse che si spalancano, stanze ben riscaldate che diventano improvvisamente gelide. I coniugi Adams sono ora alla ricerca di un'altra abitazione.

IL RESTO DEL CARLINO - 12/11/1969

C L Y P E U S

all'inizio del suo
settimo anno di vita
augura
felicità e benessere
a tutti
gli amici lettori
mentre
ringrazia
quanti hanno collaborato
con passione
e disinteresse
alla redazione della rivista

I libri citati da "Clypeus"
possono essere richiesti
versando l'importo sul conto
corrente postale 2/29517
intestato a Gianni Settimo
Casella postale 604 - 10100
Torino - Porto e imballo sono
gratis per tutti i fedeli
abbonati.

15

CHI CERCA TROVA

RUBRICA DI RICERCHE
BIBLIOGRAFICHE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

LINUS - Cerco i numeri : 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 17 - 18 - 26 - 28 - 29 -
i supplementi : Linus rosa - Provolinus - Linus giallo e l'almanacco del 1965. Annuncio 001/70

FILOSOFIA OCCULTA di Agrippa - Cerco solamente il terzo volume. Annuncio 002/70

RIP KIRBY - (fratelli Spada) Rilegato in volume cerco.

SGT KIRK - dal n° 13 a fine rilegato cerco. Scrivere per accordi. Annuncio 003/70

THE ROYAL MASONIC CYCLOPAEDIA (of History, Rites, Symbolism and Biography)
di MacKenzie Kenneth Robert Henderson. Edited by K.R.H.M. - London,
1877. Cerco se in buone condizioni. Annuncio 004/70

A LHASA ED OLTRE - del prof. G. Tucci edito nel 1955 dal Poligrafico dello Stato. Cerco. Annuncio 005/70

SCIENZA OCCULTA E SCIENZA MODERNA (La dottrina segreta). Cerco. Annuncio 006/70

MICOLOGIA - Cerco trattati di Micologia in Italiano e in francese purchè di recente edizione. Annuncio 007/70

L'ILLUSTRAZIONE DEI PICCOLI - annate rilegate o sciolte - Cerco. Annuncio 008/70

CIVILTÀ' CATTOLICA - Cerco il fascicolo pubblicato nell'aprile 1952. Annuncio 009/70

PLANETE - (edizione francese) - numeri 1, 2, 3 e 4 cerco se in ottimo stato. Scrivere per accordo dettagliando. Annuncio 010/70

L'ORIGINE DELLE COSE di Basile edito a Torino dai fratelli Bocca, cerco. Annuncio 011/70

LE ORIGINI DELL'UOMO di Evelino Leonardi edito dalle edizioni Corbaccio. Cerco due copie. Annuncio 012/70

ATLANTIDE - Acquisto volumi singoli o doppiotti. Dettagliare titoli, stato di conservazione e prezzi. Annuncio 013/70

ALACEVICH TITO - di questo autore cerco i due volumi editi da Laterza: "Quelli che siamo quelli che saremo" - "Dio, l'uomo e l'aldilà". Annuncio 014/70

GUARDARE IL CIELO

Remo FEDI

Ci sembra anzitutto che sia oggi il momento di guardarsi bene dal metter fuori delle novità. Il famoso detto salomonico, noto anche a coloro che sono quasi ignari di cose bibliche, dovrebbe essere ripensato e analizzato. Ognuno può liberamente rivolgere lo sguardo al cielo fisico, ma l'atto in parola dovrebbe mentalmente essere un monito per allontanarsi dalle bassezze terrene.

Saremmo grandi se ci rendessimo conto, e sapessimo debitamente utilizzare una tale consapevolezza, ma restiamo oltremodo piccoli se, pur avendo delle cognizioni cosmografiche, dedichiamo ad esse la nostra attenzione senza un approfondimento interiore; se esse non contribuiscono ad alienarci dalle nostre passioni; se le facciamo servire solo a collocarci al disopra di chi non ha i mezzi morali o materiali di procurarsele; se in queste non scorgiamo altro che delle possibilità di vivere con maggior comodità e con minor dispendio d'energia.

Il termine "Cielo" non dev'essere confinato entro i limiti della fisica dello spazio e del tempo come a noi sensorialmente si presentano. Esso ha un significato per eccellenza religioso, ma d'una religiosità che trascende la confessionalità, la riunione d'un gruppo di fedeli. Se per un momento ripensiamo alla storia del Cristianesimo, al capitolo su Paolo di Tarso in particolar modo, non occorre troppa fatica a renderci accorti di detta discriminazione. Dovrebbe colpirci la necessità da lui sentita di non rimanere incasellati nella Legge mosaica, ma di estendere il verbo cristiano ai Gentili, ossia di universalizzare il pensiero e l'azione secondo le aspirazioni e le direttive del Cristo inteso come entità divina e non puramente umana; di conferire alla parola greca ouranos (Coelum latino) un senso oltrepassante la sua componente spazio-temporale.

D'altro canto l'uomo di mediocre cultura ha già nozione che il cielo è qual cosa di ben diverso da com'esso si presenta ristrettamente alla nostra visione somatica; anzi, riguardato sotto quest'aspetto, sarebbe scientificamente esatto il dire (come hanno fatto notare tutti i volgarizzatori di astronomia) che il cielo umanamente visibile non esiste, essendo il portato di una nostra percezione sensoriale. Esiste però in sommo grado e dalla nostra esterioresità passiamo, com'è possibile passare, nella nostra interiorità.

Se Paolo di Tarso, fanatico fariseo che venne spinto dal suo farisaismo fino alla lapidazione di Stefano, avesse solo arrestato la propria mente alla apparizione ultranormale avvenuta sulla "via di Damasco", non sarebbe poi diventato il Paolo, predicatore e convertitore dei Gentili. Tale visione fu certamente un potente incitamento al passaggio di lui dalle ristrettezze del rabbinismo gerosolimitano e dal settarismo farisaico all'universalismo cristiano, ma in sé e per sé non sarebbe stato sufficiente a produrre un simile cambiamento. Il passaggio dal fatto esteriore all'idea covata nell'intus, si contempi l'idea come tale dal punto di vista platonico o come forma in senso aristotelico; è indubbiamente positivo. E' questa un'istanza che vale per tutti i momenti della storia umana, ma che oggi mette in mostra nel modo più evidente la sua attualità.

Sussistono in realtà due tipi di "cielo", e il non riconoscimento di ciò costituisce anche un motivo del persistere fra noi, ancorché il vecchio materialismo teorico non possa più dottrinalmente reggersi per l'assunzione della materia in funzione d'energia, d'un materialismo pratico ancor più detestabile del teorico. Entrambi i tipi di ciclo hanno la loro ragione d'essere e sarebbe fuori luogo una crociata a favore del primo ed a sfavore del secondo. La differenza si è che nel cielo delle coordinate fisiche vale solo

l'osservazione scientifica, spettroscopica, mentre nell'altro l'esteriorità può essere alleata all'interiorità. Per essere più precisi, benchè il geocentrismo aristotelico-tolemaico sia stato cacciato fuori dalla porta della scienza, tuttavia i razionalmente presunti abitatori d'una parte degli innumerevoli corpi celesti, dentro e fuori della nostra galassia, vengono umanamente riguardati e misurati.

Siamo d'accordo ch'è tutt'altro che facile per noi uomini l'affrancarsi dal fenomenismo umano, ma perchè non fare attenzione che il pensiero dell'uomo non deve rimanere alla superficie, pure ammesso che le possibilità d'esplorazione celeste possano essere e siano sempre più accurate? Ora, è appunto una tale riflessione che ci porta a descriminare l'altro tipo di cielo, ossia il cielo che noi possiamo contemplare unicamente alzando la testa: il cielo che conferisce un'impronta morale, religiosa e -diciamolo pure- spirituale alla nostra contemplazione. Non per nulla, come ripetiamo, il cielo che scientificamente non esiste come a noi appare, poichè tutto quanto l'esistente fa parte del cielo, si presenta in qualsiasi posizione al di sopra delle nostre teste. Come potremmo logicamente interpretare questo se non che la vera nostra patria non è la nostra miniscola terra, campo delle nostre contese, ma il cosmo tutto quanto che non conosce nè nascita nè morte? Terminiamo questo breve scritto con le parole d'oro che l'astronomo francese Bailly gridò nel 1793 sul patibolo a Parigi: "Che è mai tutto questo di fronte al cielo stellato?".

Roba da chiodi

Da un ciclostile firmato "dott. Giuseppe Lazzari" (sic) abbiamo appreso che "CIELO E TERRA l'unico informatore su scala internazionale esistente in Italia". ... non commentiamo!


Un sacerdote spagnolo, certo Eleuterio Bravo, scomunicato dalle autorità della chiesa cilena assieme ad altri due sacerdoti spagnoli, ha affermato di essere in contatto con esseri extraterrestri. Questi "spaziali", secondo padre Bravo, viaggiano a bordo di dischi volanti e lottano affinché la Chiesa riprenda il sentiero della semplicità e dell'antimaterialismo.

Raffaele Lafuente, noto astrologo di Malaga, ha denunciato per falso un... cervello elettronico che forniva oroscopi. L'astrologo afferma che i dati forniti dal "cervello" contengono abbondanti e grossolani errori astronomici e geografici. Il pretore, ha preso la prima misura del caso: "carcere preventivo" ossia l'apposizione dei sigilli giudiziari al computer.

18

L'« ECO DELLA STAMPA »

Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, rende noto che non ha in Italia né corrispondenti, né succursali, né agenzie, e che ha sede esclusivamente in 20129 Milano, Via G. Compagnoni, n. 28.

CLYPEUS  libri

- 27 - Maeterlinck M. - LA VITA DELLO SPAZIO - Laterza, Bari, 1933. Pagine 122
(RARO) Lire 5.000
- 28 - traduzione e note di S. Savini - IL SEPHER JETSIRAH - Carabba, Lanciano
(RARO) Pagine 125. Lire 5.000
- 29 - introduzione di G.B. Roggia - L'EPOPEA DI GILGAMESH - Bocca, Milano 1951
Pagine 187 - (Non comune) Lire 3.500
- 30 - Schèmbari G. - LA SCIENZA ORIENTALE - Bocca, Torino, 1924. Pagine 358.
Rilegato in mezza tela con titolo al dorso in oro. Lire 5.000
- 31 - Del Castillo Diaz - LA CONQUISTA DEL MESSICO - Longanesi, 1959. Pag.419
(seconda edizione in stato di nuovo) Lire 3.500
- 32 - a cura di Recinos A. - POPOL VUH - Einaudi, Torino, 1960. Pagine 244.
(esaurito alla casa) Lire 3.000
- 33 - Levi Eliphas - PARADOSSI DELLA SCIENZA SUPREMA - Sirio, Trieste, 1955.
Pagine 181 con foto dell'autore. Lire 1.500
- 34 - Bulgarini L. - I GRANDI ENIGMI - Roma, 1962. Pagine 158 con disegni.
Lire 400
- 35 - Biancotti A. - IL NAUFRAGIO DEL CONTINENTE - (due leggende d'Atlantide)
Torino, 1957. Pagine 176. Lire 1.200
- 36 - Papp D. - PIU' IN LA DEL SOLE - Bompiani, 1949, Milano. Pagine 184 con
fotografie. (non comune) Lire 2.000
- 37 - Keyhoe D.E. - LA VERITA' SUI DISCHI VOLANTI -Bocca, Milano, 1954. Pagi-
ne 367 (intonso) Lire 3.500
- 38 - Jung C.G. - SU COSE CHE SI VEDONO IN CIELO - Bompiani, Milano, 1960. Pa-
gine 193. (intonso) Lire 2.000
- 39 - Bennet G. - SGUARDI NELL'IGNOTO - Sugar, Milano, 1957. Pagine 347. Esau-
rito alla casa. (un capitolo dedicato agli UFO) Lire 3.000
- 40 - Arrhenius S. - IL DIVENIRE DEI MONDI - Milano, 1908. Pagine 192 e 60 il-
lustrazioni. (Il primo trattato d'Esobiologia) RARO Lire 4.000
- 41 - Wilkins P. - GUIDA ALLA LUNA - Milano, 1959. Pagine 215 con fotografie
e illustrazioni (Un capitolo dedicato ai fenomeni "strani") Lire 500
- 42 - Auletta G. - NEGLI SPAZI ABBIAMO FRATELLI? - Torino, 1959. Pagine 27.
Lire 100
- 43 - Oberth H. - UOMINI NELLO SPAZIO - Milano, 1957. Pagine 354 con numerose
illustrazioni. Rilegato in tela verde. Lire 2.000
- 44 - Alessandri-Masi - ALTRI MONDI ABITATI? - Assisi, 1955. Pagine 226 con
fotografie fuori testo. Lire 1.200
- 45 - Papp D. - CHI VIVE SULLE STELLE? - Milano, 1937. Pagine 350 con fotogra-
fie fuori testo. Lire 3.000
- 46 - Frate Fuoco - OCCULTISMO - Alba, 1941. Pagine 467.
(non comune) Lire 3.000

Dizionario infernale

Spiriti, demoni, maghi e streghe in un celebre repertorio dell'Ottocento, illustrato dai più famosi demonologi del secolo. Un prezioso, piccolo breviario da tenere a portata di mano, in quest'epoca di fatti curiosi e portentose apparizioni.

Fedeltà. Si legge negli *Ammirevoli segreti* di Alberto il Grande che mettendo un diamante sulla testa di una donna addormentata si può stabilire se è fedele o no; infatti, se si risveglia di soprassalto è infedele, e se invece riapre dolcemente gli occhi la sua innocenza è fuori discussione.

Più prudente, il Piccolo Alberto suggerisce di assicurarsi della fedeltà di una donna facendole mangiare del midollo spinale di lupo.



Collin de Plancy
DIZIONARIO INFERNALE
Rilegato e illustrato
Pagine 240 - L. 3.500

Edwin A. Abbott

Flatlandia

Racconto fantastico a più dimensioni

Versione e prefazione di Masolino d'Amico, con un saggio di Giorgio Manganelli in appendice
pp. 172, 10 ill., L. 1500

Il potenziale romanzesco della geometria, come di ogni altra disciplina rigorosa, è enorme. Il reverendo e pedagogo Edwin Abbott Abbott (1838-1926), che per molti tratti è avvicinabile al suo contemporaneo Lewis Carroll, ne ha dato una dimostrazione memorabile in questo lungo racconto. Mondo bidimensionale abitato da segmenti, triangoli, quadrati, poligoni vari e sublimi cerchi, la Flatlandia (o Paese del Piano) ci viene descritta con perizia etnologica e candido «humour» da un suo abitante, un eccellente Quadrato. In quel mondo, le gerarchie sono immediatamente evidenti: si passa dai volgari e spigolosi Triangoli (gli operai), ai più rispettabili Quadrati e Pentagoni (i professionisti) e ai nobili Poligoni, che si approssimano indefinitamente ai Circoli (i sacerdoti), nei quali la brutta natura angolare è del tutto annullata. Le donne sono Segmenti, e implicita nella forma è la loro natura bassa e infida, ma supremamente potente e terribile, che viene illustrata in alcune pagine di esilarante misoginia. Siamo introdotti alla complessa legislazione e agli insoliti problemi della Flatlandia; veniamo a conoscere la storia spesso drammatica del paese. E infine assistiamo agli emozionanti incontri del Quadrato narratore con il mondo unidimensionale della Linelandia (o Paese della Linea) e con la sconvolgente realtà dello spazio tridimensionale, scoperta attraverso il dialogo con una Sfera.

Si rivela a questo punto la sottigliezza speculativa del libro. Il lettore tridimensionale è partito da una posizione di onnisciente superiorità: ciò che per gli abitanti della Flatlandia è oscuro e inestricabile, appare a lui con assoluta evidenza, così come il nostro mondo, oscuro e inestricabile, potrebbe apparire a una maligna divinità che lo avesse creato come un giocattolo imperfetto. Ma questo meccanismo di mondi concentrici, incompatibili e incomunicanti, in realtà mette in dubbio i nostri stessi punti di riferimento, e il libro si chiuderà con la inquietante ipotesi di una Quarta Dimensione. In un gioco di specchi, questa ultima supposizione ci fa intendere che il nostro mondo tridimensionale è probabilmente osservato da un mondo ulteriore con la stessa superiorità e indifferenza che noi mostriamo verso gli abitanti della Flatlandia, e la prospettiva si apre così su una molteplicità di mondi diversamente ciechi e ignari, incapsulati l'uno nell'altro. Non è mancato chi ha voluto vedere nel racconto di Abbott una sorprendente anticipazione della teoria einsteiniana, e infatti il libro è diventato ghiotta lettura di matematici e scienziati. Ma «Flatlandia» è un universo fantastico, minuscolo e perfetto e, come tale, resta innanzitutto un esercizio inesauribile dell'immaginazione. Ce lo dimostra, con il calore e la penetrazione di chi scopre un'insperata consanguineità, il saggio di Giorgio Manganelli pubblicato in appendice.

Alfred Salmony

Corna e lingua

Saggio sull'antico simbolismo cinese e le sue implicazioni

Prefazione di C. Rugafiori, pp. 168, 50 ill., L. 3500

Una lezione per l'occhio: partendo da un gruppo di sculture in legno cinesi del IV-VII secolo a. C. Salmony ci dà una esercitazione esemplare che sta tra l'archeologia e la storia dell'arte. Analizzando in questi oggetti i motivi delle corna e della lingua come una raffigurazione simbolica orientale con esempi stilistici appartenenti, oltre all'antico Levante, alla Scizia, al mondo classico, all'India e al mondo celtico, dal mesolitico all'Europa medioevale. Questo vale come metodo per vedere, capire e leggere motivi appartenenti a una esperienza arcaica e come tali portatori di un potere magico e di significati engrammatici le cui tracce permangono nel nostro subconscio.

PER SAPERE

HOLLYWOOD NERA

di Renzo Rossotti

edizioni MEB - Torino

Lire 1.800

una sensazionale novità!



"Hollywood nera" è l'affascinante titolo del più recente libro di Renzo Rossotti. Edito dalla MEB, una casa editrice che si va sempre più imponendo per il suo tono moderno e spregiudicato, il volume segue di pochi mesi quello precedente di Rossotti, "Top Secret: le spie", edito dalla Società Editrice Internazionale e segnalato al "Premio Torino".

"Hollywood nera" prende lo spunto dalla tragica fine di Sharon Tate per addentarsi in un'inchiesta, tutta vera, tutta reale, dove nulla è romanzato. Qui c'è proprio tutto, dai tempi del muto, dalle folie della bionda Harlow, fino alle esibi-

zioni della Mansfield, al suicidio di Marilyn, alle favolose orge nella capitale del cinema, alla droga, ai gangsters, ai rapporti di Sinatra con la mafia, fino a Kim Novak, il cui seno nudo, apparso in una rivista, ha suscitato un vespaio; qui c'è Liz e c'è Burton, con i loro litigi, c'è il sangue nel salotto di Bel Air all'interno della villa di Polanski, c'è "Satana" e le sue schiave che uccidono per il piacere di uccidere, c'è la magia nera di un diabolico e sfrenato "Lucifero Party".

Rossotti ha operato da giornalista, senza indulgere ad effetti, ed ha lasciato che i fatti, di per sé eloquenti, si presentassero da soli agli occhi del lettore. L'insieme è un immenso ed eccitante mosaico, è la radiografia di Hollywood, una città, come ha detto Orson Wells, che non esiste e che è soprattutto "uno stato d'animo".

Ottima anche l'elegante copertina disegnata da Rostagno a vivaci colori.

LIBRERIA L.A. MURATORI

CORSO BELGIO, 23
TELEFONO 877.422
10153 TORINO (ITALIA)

Porto ed imballo gratis per tutti gli abbonati a "Clypeus" l'autore rilascerà dedica autografa dietro specifica richiesta.

Il più bel dono

Infini possono essere i doni che suggellano i rapporti di cordialità e di amicizia e che vengono fatti in tante occasioni.

Ma il più bel dono, che meglio aderisce alle varie circostanze, che più si adatta ai differenti caratteri e gusti delle persone è il libro.

Un libro non giunge mai regalo inopportuno, è sempre una voce che trova eco nell'animo dell'uomo.

OMEGA

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

P.O. Box 604 - 10100 TORINO

In caso di mancato receipt i Sigg. AGENTI POSTALI sono pregati di ritornare al mittente IL PLICO INDICANDO LA CAUSALE DEL RINVIO.

PER IL CAMBIO D'INDIRIZZO: ritagliare il precedente indirizzo da noi stampigliato sulla fascetta e inviarlo alla nostra Direzione insieme all'indirizzo nuovo, in busta chiusa.

riflesso

mensile di opinione

Graphicus



racconta mensile del progresso grafico fondata nel 1911 - Editore Progreso Grafico - 10122 Torino - Via del Carmine 14 - tel. 51.53.48 - c/c postale n° 2/4835.

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
U. G. E. F. 51 rue des Alpes
VALENCE-26-France



B.U.F.O.R.A
Journal and Bulletin
DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Devenish Road, Weeks
WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: FRED STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GENE DUPLANTIER

17, Shetland Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

CODOVNI Bulletin

Casilla de Correo 2560
BUENOS AIRES - ARGENTINA

PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Fouéré

69, Rue de la Tombe-lasoirs
Paris, 14^e - FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBON SUR LIGNON
FRANCIA

LE COURRIER INTERPLANETAIRE

Directeur: Alfred Nahon
Ferney - Voltaire (Ain) - FRANCIA

FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charing Cross Road,
London, W. C. 2 - ENGLAND

SE IL QUADRO
A FIANCO È
SEGNATO IN ROSSO
IL VOSTRO
ABBONAMENTO È
SCADUTO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. IV